EDIZIONI **EZIO PAGANO**
I TASCABILI DELL'ARTE **92**

GALLERIA ADALBERTO CATANZARO ARTECONTEMPORANEA

RACCONTI DI CARTE

PERFORMARE IL QUOTIDIANO. L'IRRUZIONE DEL REALE
NELL'OPERA DI GIOVANNI LETO

febbraio / marzo 2015

a cura di
Ezio Pagano

testo
Valentino Catricalà

progetto grafico
Luigi Pintacuda / 3813.it

impaginazione
Francesco Leto

foto
Ilenia Bartolone
Domenico Sciortino

assicurazione
Agenzia Zurich, Bagheria (PA)

trasporti
Mailbox Etc, Bagheria (PA)

in collaborazione con

ARCHIVIO GIOVANNI LETO

MUSEUM

con il contributo di

FABBRICHE CHIARAMONTANE

elenk'art

si ringrazia
Luciano Basile, Rosario Provino, Fedele Vitale, Tommaso Tomasello, Tony e Laura Lo Coco.

Racconti di carte: performare il quotidiano: l'irruzione del reale nell'opera di Giovanni Leto / a cura di Ezio Pagano ; testo critico Valentino Catricalà. - Bagheria : E. Pagano, 2016.
(I tascabili dell'arte ; 92)
1. Leto, Giovanni - Cataloghi di esposizioni. I. Leto, Giovanni <1946->.
II. Pagano, Ezio <1948->. III. Catricalà, Valentino.
759.5 CDD-22 SBN Pal0287053

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

GIOVANNI LETO
RACCONTI DI CARTE

7. TESTI
VALENTINO CATRICALÀ

15. OPERE

55. BIOGRAFIA

Giovanni Leto (1988)

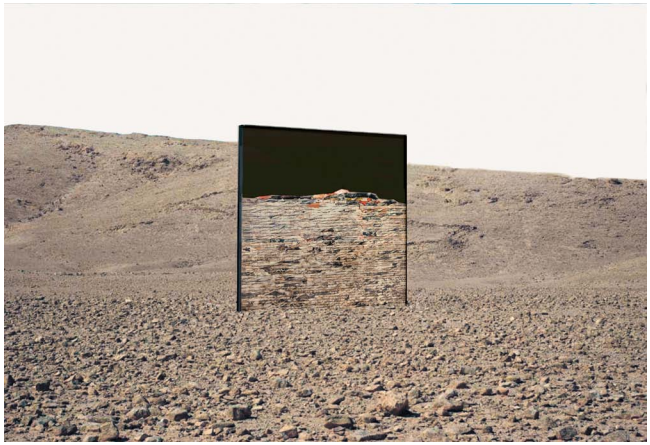
Cornici dipinte e fasciate, 1984 - 85
Tre elementi, legno, carta, stoffa e pigmenti,
cm. 60x150

Corda, 1985
Carta, corda e pigmenti, cm. 61,6x61
Collezione Ezio Pagano

PERFORMARE IL QUOTIDIANO. L'IRRUZIONE DEL REALE NELL' OPERA DI GIOVANNI LETO

Valentino Catricala'

Leto deriva dal greco "lanthano" che vuol dire "nascondere". Da qui deriva il significato di riservato: "che ha del riservo". Ed è forse, qui, in un cognome, nel significato di una parola, che si può "nascondere" uno dei segreti dell'arte di Giovanni Leto. Come è noto, la caratteristica delle opere di Giovanni Leto è quella di accartocciare dei fogli di carta – principalmente fogli di giornale – e di costruire con essi, posti sapientemente all'interno della superficie del quadro, un percorso visivo. E con lo stesso procedimento anche delle sculture, se così si possono chiamare. Difficile identificare cos'è un'opera di Leto: scultura, quadro, installazione... Non è già un qualcosa a metà tra pittura e scultura il quadro di Leto? Nel momento in cui il "reale" rappresentato dai fogli di giornale "ir-rompe" nel quadro, crea superficie e improvvisamente si "inter-rompe" ridivenendo pittura. Una pittura però ormai inficiata, colpita e mutata da quel "reale": da quel quotidiano – del "tutti i giorni" e del giornale vero e proprio – ridotto a grado zero, a mattone, che strania e colpisce lo spettatore proprio nella sua complessità traumatica.
Il reale che irrompe, dunque. Questa una delle caratteristiche dell'opera di Leto. Certo non è sempre stato così, basti guardare alla figuratività astratta degli anni di formazione, ad opere quali A mio padre (1974) o Terre del fantastico (1972). Questa dei fogli è, tuttavia, una caratteristica rintracciabile anche prima degli anni di formazione sedimentata negli



Orizzonte nero, 1988
Carta, stoffa e pigmenti su tela, cm. 100x90
Collezione privata, Pavia

anni nella dimensione psicologica dell'artista: nel ruolo che ha avuto il giornale, e più precisamente il quotidiano l'Unità, come afferma egli stesso, nella sua storia di infanzia famigliare. «Ma la storia dell'Unità a casa mia è lunga: una volta letto, era ripiegato in quattro ed usato a mò di paletta per ammazzare mosche e fastidiose zanzare; mia madre poi, il cui odio crescente per quel giornale era infinito, quando non lo gettava direttamente nell'immondizia, ne riduceva, spesso rabbiosamente, i fogli in torce (quasi come oggi faccio io) per accendere i fornelli». E, continua, «per me che con quel giornale ero stato allevato, diveniva invece, dagli Anni Sessanta, lo strumento che, con i suoi contenuti, mi permetteva di tramutare il mio senso di vergogna della povertà in passione per le lotte civili, e poi, dall'ottantacinque, materiale quasi esclusivo con cui realizzare le mie opere».

Veduta parziale della Mostra, Quasi monocromo, all'Ex Convento del Carmine, Sutera (CL)

Orizzonte K, 1986
Carta e pigmenti su tela, cm.74x47

Da questo punto di vista, il giornale diviene simbolo di un passato da conservare. I fogli di giornale si fanno elementi primari di una costruzione che traghetta l'occhio dello spettatore in un percorso visivo coscientemente costruito dall'autore. Non un accumulo indifferenziato ma un attorcigliamento che riduce, da una parte, il foglio a "grado zero della pittura" – parafrasando Barthes –, a mattone indifferenziato con il quale costruire l'opera; dall'altra esso diviene elemento da proteggere. L'attorcigliamento più che cancellare, protegge il contenuto: come in un messaggio nella bottiglia, l'atto dell'attorcigliare consegna la pagina a un orizzonte futuro, lo protegge da tutte gli accadimenti che dall'85 in poi il mondo ha vissuto per consegnarlo al tempo. L'85, anno di svolta di Leto, rappresenta, infatti, storicamente la fine delle lotte studentesche, la crisi delle ideologie e l'inizio

Yoni e Lingam, 1994
Installazione, carta, legno, pvc e pigmenti, misure variabili
Collezione Museum, Bagheria

Made in Italy, 2011
Carta, nastro adesivo, plastica, corda. cm. 40x270x130 (misure variabili). Opera esposta alla 54° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia - Lo Stato dell'Arte (iniziativa speciale per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia)

dell'epoca contemporanea. Nascondere per scoprire, per disvelare la verità, questa la lezione di Leto: è così, per dirla con il filosofo tedesco Heidegger, che «L'essere inclina di per sé all'autonascondimento», ed è lì che Leto ci porta.
C'è un elemento, tuttavia, che non mi sembra sia stato abbastanza notato nelle importanti critiche scritte su Leto. Un elemento che a mio avviso è il principio motore di quel nascondersi di cui stiamo discutendo. Oltre il quadro, la scultura, l'installazione; oltre l'utilizzo dei materiali, e quindi il paragone con Mimmo Rotella, Alberto Burri; oltre anche la dimensione psicologica, le opere di Leto sono determinate in primis dall'attorcigliamento: dall'atto, dall'azione ripetuta

dell'attorcigliare. Leto attorciglia – protegge, abbiamo detto – continuamente fogli, la sua è una performance quotidiana ripetutamente vissuta nel suo studio. Dietro quei fogli attorcigliati posti nel quadro o nelle sculture e poi ridipinti e incarnati nella pittura, noi vediamo una mano, quella dell'artista nell'atto di un ripetuto attorcigliare: nella voglia, forse, di proteggere qualcosa di prezioso, per lui, per la sua storia, ma anche per noi, per la nostra storia sociale. Una ripetizione che non è riproduzione. È questo l'insegnamento di Leto, un insegnamento fondamentale: forse, l'atto dell'attorcigliare serve a schermare, a proteggere, un "reale" inteso, per dirla con termini psicologici, come "traumatico". Un reale che sfugge quotidianamente e per questo in perenne mutamento. Solo attraverso l'arte, la "messa in quadro", possiamo minimamente avvicinarci a questo "trauma" che, a ben guardare, caratterizza l'esistenza umana, materia primaria di tutta la migliore arte contemporanea.
È qui che, sicuramente azzardando, l'arte di Leto è vicina all'ossessione ripetitiva di Warhol o di Sol Lewitt. È qui che gli "Orizzonti" come Orizzonte alfa (1985) od Orizzonte bianco (1985) oppure Corda (1985) o la Glaceazione (1988), e così le Fiumare (1988), gli Abissi (1989) andando avanti sino ai "Racconti di carte", ci mostrano nascondendo la verità del quotidiano tentativo di cogliere ciò che continuamente sfugge.

Roma, 18-01-2016

Assemblaggio (Ritratto di ignoto), 2012
Opera ambientale in materiale cartaceo, cm. 30x120x120 circa
Collezione Camera di Commercio, Vibo Valentia.

OPERE

Orizzonte trasparente, 1985
Carta e plexiglass, cm. 39x46
Collezione Ezio Pagano

Orizzonte delta 2, 1987
Carta e pigmenti su tela, cm. 140x140
Collezione Ezio Pagano

Bianco, 1996
Carta stoffa e pigmenti su tela,
cm. 140x140

Coste, 1999
Carta e pigmenti su tela,
cm. 140x140

Rombo 3, 2015
Cata, e pigmenti su tela, diagonale cm. 72

Dune, 1999
Carta e acrilico su tavola, cm. 42x42

Orizzonte OM, 1996
Carta e pigmenti su tela,
cm. 120x100

Deriva, 2015
Carta e pigmenti su tela, cm. 50x60

Composizione 5, 2013
Carta e pigmenti su tela, cm. 40x40

Orizzonte Omega, 2015
Carta e pigmenti su tela, cm. 50x50

Senza titolo, 2015
Carta e pigmenti su tela, cm. 40x40

Coda di cometa in rosso, 2010
Carta e pigmenti su tela, cm. 40x40

Crepaccio, 2015
Carta e pigmenti su tela, cm. 100x100

Architetture, 2013-15
Carta e pigmenti su tela, cm. 100x100

Pagine, 2015
Carta e pigmenti su tela, cm. 100x100

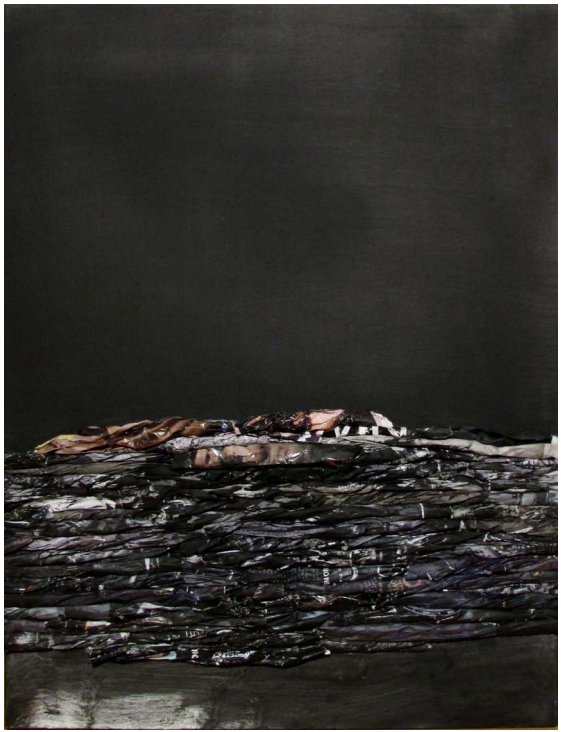
Composizione 31, 2013
Carta e pigmenti su tela, cm. 100x100

Senza titolo, 2011
Carta e pigmenti su tela, cm. 100x100

Materia cosmica, 2010
Carta, stoffa e pigmenti su tela, cm. 120x140

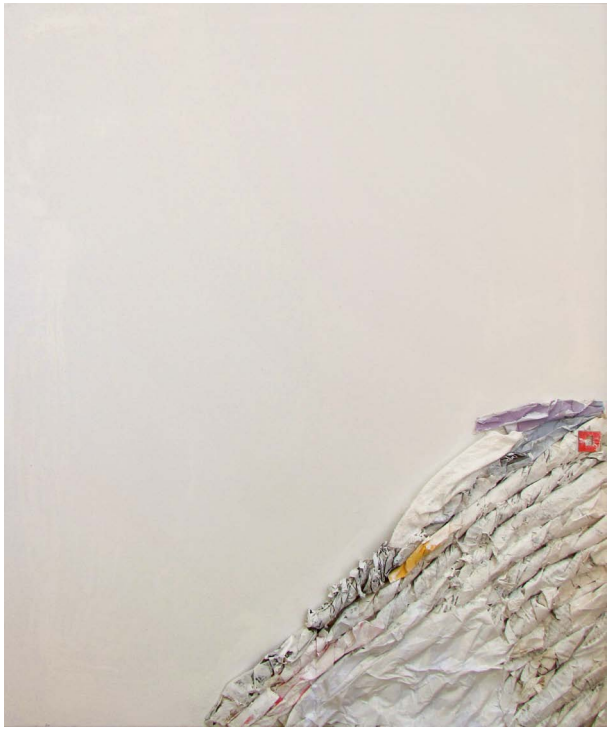
Deriva 3, 2010
Carta, acrilico e smalto su tela, cm. 120x140

Tensione verticale, 2014
Carta e pigmenti su tela, cm. 50x50



Ignoto, 2015
Carta e pigmenti su tela, cm. 80x60

Stratificazioni, 2014
Carta e pigmenti su tela, cm. 100x120



Angolo, 2015
Carta e pigmenti su tela, cm. 60x50

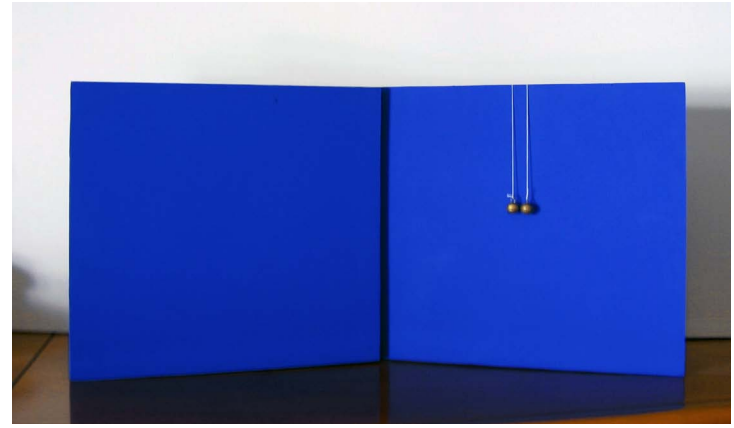
Scongelamenti 5, 2015
Carta e pigmenti su tela, cm. 100x100

Andamenti umorali 4, 2013
Carta e pigmenti su tela, cm. 50x60

Pagine di copertina (Annunciazione), 2015
Carta e pigmenti su tela, cm. 100x100

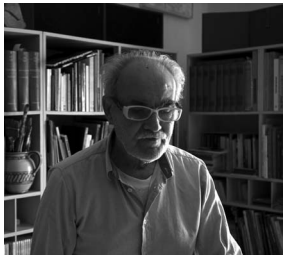
Ferita, 2015
Carta e pigmenti su tela, cm. 50x60

Tappeti dell'anima, 2008
Legno, pigmenti, fili di cotone, rame, cm. 26x57x29



Archiviazione 1, 2015
Contenitore in materiale plastico
trasparente e carta, cm. 19x19x8

BIOGRAFIA



La biografia di Giovanni Leto sembra costruita su “un alternarsi di contrastanti momenti”.
Nasce a Monreale, in provincia di Palermo, nel 1946. La passione per l’arte si manifesta in lui presto, tanto da decidere giovanissimo, d’iscriversi all’Istituto Statale d’Arte di Palermo. Sono gli anni dell’arte informale, la produzione di pittori come Burri e Dubuffet colpisce l’immaginario dell’artista ed influenza le sue prime opere (La Notte, Paesaggio Urbano, Composizione).
E’ un periodo ancora di formazione per lui. Partecipa ad alcune delle mostre collettive che si tengono, a Palermo, sino a quando, nel 1964, conseguito il diploma di Maestro d’Arte, lascia la Sicilia per frequentare l’Accademia di Brera. Sfortunatamente, problemi economici limitano la sua permanenza a Milano ad un breve periodo che gli consente tuttavia di frequentare il corso di pittura tenuto da Domenico Cantatore e le lezioni di storia dell’arte condotte da Guido Ballo. Rientrato a Palermo prosegue i suoi studi all’Accademia di Belle Arti e porta avanti le sue ricerche astratto-informali. Nel capoluogo siciliano, inaugura, nel 1966, la sua prima personale in occasione dell’apertura della libreria Einaudi in Viale Libertà.
Consegue il diploma d’Accademia nel 1968. Sono gli anni della contestazione e Leto finisce per trascurare la sua passione per la pittura in favore delle manifestazioni studentesche. In questo periodo si mantiene eseguendo su commissione opere figurative facilmente vendibili e lavori di restauro d’antichi dipinti.
Gli anni Settanta sono connotati da un alternarsi di vicende personali ed artistiche che s’influenzano le une con le altre. Riprende le ricerche precedentemente interrotte, che lo avevano portato all’uso di materiali poveri e grezzi e realizza opere come Terre del fantastico e Tracce. Nel 1976 sposa Eva Bosco e si trasferisce a Bagheria, dove frequenta il poeta Ignazio Buttitta, stringe amicizia con il figlio Pietro e conosce il poeta futurista Giacomo Giardina. Negli stessi anni nascono i due figli, Manuela prima e Francesco poi. Il 1979 è segnato anche da un triste evento, la scomparsa del padre, figura fondamentale nella formazione umana di Leto.
Questi eventi segnano l’animo del pittore ed i temi della sua produzione artistica. Inizia il decennio successivo creando Memorie al presente e Come segni di un diario, opere in linea con le sperimentazioni iniziate durante gli anni Sessanta, che delineano l’interesse di Leto per il collage. Nel 1984 la sua produzione, sempre più caratterizzata dall’inserimento di materiali au delà de la peintura all’interno del “campo” pittorico, è tesa a definire una nuova spazialità. Realizza le opere della serie L’eros del tatto, frequenta ed espone le sue creazioni presso la Galleria Ezio Pagano di Bagheria ed entra in contatto con l’ambiente artistico che vi ruota intorno. L’84 è anche l’anno di Elementi in Superficie, Cornici dipinte e fasciate e Corda, opere significative per gli sviluppi futuri della sua ricerca spaziale.
E’ il 1985 e Leto realizza i suoi primi Orizzonti. Sono creazioni costituite prevalentemente di pagine di giornale tattilmente attorcigliate e incollate sul piano dell’opera a formare serrate stratificazioni orizzontali, landiscape oggettuali in cui l’istanza di una nuova spazialità, presente da sempre nella ricerca di Leto, approda ad una svolta decisiva, tutta improntata di fisicità e carnalità. Espone queste opere alla X Expo-Arte di Bari, nello stand - Ezio Pagano, presentate in catalogo da Giuseppe Frazzetto e s’impone all’attenzione della critica nel più vasto panorama dell’arte italiana. Giorgio Di Genova, Enrico Crispolti, Filiberto Menna, Pier Restany, Francesco Vincitorio, Lia De venere, sono tra i primi ad apprezzarne il lavoro. Dopo Bari inizia per Leto un periodo ricco di incontri, mostre, riconoscimenti e frequenti viaggi. Il critico Giorgio Di Genova, lo invita alla Salerniana di Erice Ricognizione anni 1980-85; Giuseppe

Frazzetto lo inserisce nella mostra Corde dell'arpa all'università di Catania e nella mostra De la Séduction, sempre a Catania, insieme a Hsiao Chin e Michele Cossyro; Marcello Venturoli, dopo averlo segnalato in Flash Art tra "I dodici artisti più interessanti della Decima Expo Art", cura una sua personale a Messina, alla galleria Hobelix. Nel 1986 il Museo Guttuso di Bagheria acquisisce nella collezione una sua grande opera, Orizzonte delta; in Abruzzo partecipa alla collettiva Arte e territorio; Sergio Troisi lo invita a Siciliana – Rassegna d'Arte Contemporanea che si tiene a Caltanissetta. L'anno successivo, con Michele Cossyro e Carlo Lauricella, espone a Rovereto, alla Galleria Pancheri. Gli avvenimenti e le gratificazioni professionali si susseguono. Nel 1988 è all'Arte Fiera di Bologna. Nello stesso anno partecipa alla Biennale del Sud, a Napoli, curata da Michele Bonuomo, Vitaliano Corbi, Giorgio Di Genova, Gillo Dorfles, Filiberto Menna, Pierre Restany e Lea Vergine. Ancora nell"88, l'Amministrazione Comunale di Monreale ne promuove un'antologica, Geologia dell'Altrove, curata da Di Genova. A Bagdad all'International Festival of Art 1988, è presente nel padiglione italiano insieme agli artisti Giovanni Barucchello, Nado Canuti, Pasquale di Fabio, Novello Finotti, Sergio Floriani, Paolo Pratali, Giovanni Soccol, Tito Amodel e Walter Valentini. Nel 1989, partecipa alla XXXIV Mostra Nazionale alla Galleria Civica di Termoli curata da Enzo Santese, quindi, con Tomaso Binga, Vitaldo Conte, Silvio Guardì e William Xerra, espone nella mostra Sottosuolo del linguaggio, curata da Filiberto Menna e Francesco Gallo, alla Galleria Ezio Pagano di Bagheria. Nell'anno successivo, a Roma, espone nella collettiva Ausonia, allestita al Centro Di Sarro.

In questi anni ricca è anche la sua produzione. Realizza la serie dei Pozzi, Triangoli, Rombi, Cerchi, opere i cui formati rimettono ulteriormente in discussione l'idea di pittura intesa come "finestra ritagliata sul mondo".

Nel 1990 soggiorna a Carrara dove, per conto della Galleria Atelier - Arti Visive, esegue una serie di opere poi ordinate nella personale del 1996, "Il tempo cartificato", tenuta nella stessa galleria, curata da Giorgio Di Genova e Massimo Arata, e presentata da Guglielmo Gigliotti. Ancora nel 1990, all'Arte Fiera di Bologna, Giovanni Leto si lega anche alla Galleria Barbierato-Arte Contemporanea di Asiago che ne promuove il lavoro in ambito nazionale e internazionale. Per lui si apre un nuovo decennio ricco di impegni e di intenso lavoro. Accanto a nuovi Orizzonti, Mari e Deserti di carta e accanto a creazioni più pittoriche come Racconti Aniconici e Contrappunto, realizza anche una nutrita serie di opere oggettuali ed installative. Tra queste la serie de Il corpo a corpo con lo spazio della pittura reificata del 1992; le installazioni di Povera e leggera del 1994, a Petraia Soprana; Monolito, del 1998, negli spazi all'aperto di Museum a Bagheria. Numerosi in questo decennio sono anche le esposizioni: la personale a Bologna, allo studio Cavalieri; la personale a Torino, alla Free Art; la personale a Carrara, all'Atelier-Arti Visive; la personale ad Asiago, da Barbierato Arte Contemporanea, la personale a Helsingborg, alla Galleria "G", quindi la rassegna La Sicilia è un arcipelago, allestita a Roma, all'Acquario Romano e, successivamente, al Citizens Columbus Foundation di New York e al Palazzo Reale dei Normanni a Palermo; la partecipazione al Solentuna Fair a Stoccolma; la collettiva all'Intrepid Sea-Air-Space Museum di New York; la Rassegna Multimediale, all'Università degli Studi a Sidney; l'esposizione alla 6° Montenapoleone a Milano. Lungo questi anni si occupano del suo lavoro con saggi e testimonianze critiche, oltre ai nomi precedentemente citati, Vittoria Coen, Sausen Faisal el-Samir, Luciano Caramel, Emilia Valenza, Lucio Barbera, Guglielmo Gigliotti, Paola Nicita, Toti Carpentieri, Angelo Dragone, Monica Mantelli. Enrico Crispolti lo cita anche nel volume La Pittura in Italia – Il Novecento / 3 le ultime ricerche, edito nel 1994 dalla Electa. Più tardi, nel 1999, è inserito nella classifica "I migliori 100 artisti italiani degli ultimi quarant'anni", pubblicata dalla rivista

Flash Art, n. 215 di aprile 1999, in compagnia di Piero Manzoni, Pino Pascali, Alighiero Boetti, Luigi Ontani, Jannis Kounellis, Maurizio Cattelan ed altri artisti di rilievo internazionale. Nello stesso anno, entra a far parte del GAD (Gruppo Aniconismo Dialettico) fondato a Roma, nel 1977 da Giorgio Di Genova ed espone alla Palazzina Azzurra a San Benedetto del Tronto.
Inizia il 2001 ed è nell'elenco degli artisti "Il Meglio del 2000", pubblicato nel Giornale dell'Arte n. 195, gennaio 2001, insieme a, per citarne alcuni, Jeff Koons, Fausto Melotti, Ed Templeton, Luciano Fabro, Marisa Merz, Odd Nerdrum. Nello stesso anno, con il GAD espone al Palazzo Ducale di Revere – Mantova.
Il 2002 è segnato dalla scomparsa della madre. Nonostante il difficile momento l'artista espone ancora con il GAD, al Museo Michetti a Francavilla al Mare – Chieti e lavora anche in altri ambiti, illustrando con suoi disegni la raccolta di poesie di Dante Mafia Ucciso dentro il virgulto. Nel 2004, il Comune di Bagheria gli dedica un'ampia antologica al Museo Renato Guttuso - Villa Cattolica, presentata in catalogo da Enrico Crispolti ed Anna D'Elia. Nel 2005, con Carla Accardi, Renato Guttuso, Antonietta Raphael Mafai, Mario Schifano, Pippo Rizzo, il fotografo Ferdinando Scianna ed altri artisti di rilievo, espone a Parigi nella mostra L'Echange - 3° Salone Internazionale di Arti Plastiche e Figurative. Nel 2005 il Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900 "G. Bargellini", di Pieve di Cento, acquisisce due sue opere nella Collezione Permanente - Generazione anni '40.
Per Leto è un periodo di intenso lavoro. Parallelamente alle stratificazioni cartacee e ad opere installative, va realizzando una seri di Libri d'Artista. Nel 2010 partecipa alla mostra "Parva Naturalia, annotation en marge d'Aristote", curata da Antonina Greco negli spazi della Bibliothèque de Caen in Francia, mostra poi riproposta all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Nello stesso anno è nella rassegna "Genius Loci", alla Galerie Miejsceder Ort a, Berlino. Nel 2011 l'artista lavora alla realizzazione di opere che si sviluppano nello spazio calpestabile. Tra queste sono: Made in Italy presentata alla Biennale di Venezia - Iniziativa speciale Lo stato dell'Arte e Ritratto di ignoto, nella collezione della Camera di Commercio a Vibo Valentia. In questo stesso anno è invitato alla rassegna "Artisti delle generazioni Anni Trenta e Anni Quaranta" alla Galleria il Ponte a Pieve di Cento. Nel 2012 espone nella rassegna "Il Novecento siciliano" alle Fabbriche Chiaramontane ad Agrigento; al "Premio Internazionale Limen Arte" (IV edizione) a Vibo Valentia e ad Across The space-acros the time, al Museo Civico dei Bretti e degli Enotri a Cosenza.
Nel 2013 aderisce con una sua opera al progetto "Marilyn forever", promosso dalla Galleria Pancaldi di Roma; partecipa alla mostra "u panaru" alla Galleria Vertigo Arte a Cosenza, mostra che poi approda al Museo Roberto Bilotti Arte Contemporanea di Rende, dove le opere entrano a far parte della collezione permanente. Ancora in questo anno, è presente nella mostra Dialogus Creaturarum Moralisatus, curata da Antonina Greco alla Biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia Palermo; è presente, con uno spazio monografico, nella mostra "Quasi monocromo", curata da Luca Delfino, all' Ex Convento del Carmine a Sutera. L'anno si chiude con la partecipazione alla collettiva Sicilia Dives, alla Biblioteca Comunale, Napoli.
Anche il 2015 è ricco di partecipazioni e di nuove opere: partecipa a "Carteggi", curata da Giorgio Di Genova alla Galleria Officina d'Arte, Spoleto; alla mostra "Ricordando Hrand Nazariantz, Memoria / Identità /Futuro, Venticinque presenze nell'arte contemporanea", curata da Sara Liuzzi, nella , Chiesa di Sant'Andrea degli Armeni a Taranto; espone nella mostra Numero d'oro curata da Antonina Greco, all'Archivio Storico Comunale di Palermo; è presente nella mostra "Vite da gallerista: Ezio Pagano", a cura di Marco Meneguzzo alle Fabbriche Chiaramontane ad Agrigento; realizza una serie di nuove opere oggettuali: sorta di contenitori per alimenti in vetro e/o in materiale plastico trasparente, contenenti prevalentemente pagine

di libri e di riviste, serie che ha come titolo Archivio. Accanto a queste sono progetti per nuove installazioni ed opere ambientali.
Nel 2016, gli viene organizzata una mostra retrospettiva alla Galleria Adalberto Catanzaro di Bagheria e il Museo Riso di Palermo acquisisce una sua opera in collezione. L'opera dell'artista è ampiamente trattata nella "Storia dell'Arte Italiana del 900 - Generazione Anni Quaranta" (tomo secondo), scritta da Giorgio Di Genova per le Edizioni Bora, Bologna
Vive a Bagheria. Sue opere figurano in vari musei e collezioni pubbliche e private.

Chiara Fragalà

finito di stampare per conto
Associazione “Quelli di Pittalà” – Bagheria (PA)
nel mese di Febbraio 2016